MISCELLANEE
NAZIONALE
71187
60

7187
40

RICORDO

DELLE SOLENNI FESTE QUINQUENNALI

A

N. S. DEL SOCCORSO

CELEBRATE NEL SANTUARIO DI LEI

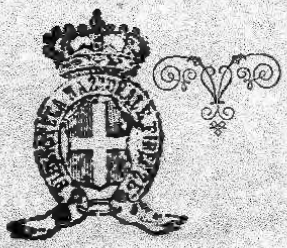
A

S. Bartolomeo della Ginestra

COMUNE DI SESTRI LEVANTE

nei giorni 8, 9, 10, 11 Ottobre

1885



CHIAVARI
Tipografia di G. Esposito, fu G.
1886.

IL SOCCORSO

DI

MARIA SANTISSIMA

VENERATA IN UNA PRODIGIOSA IMMAGINE

NELLA CHIESA PREPOSITURALE

DI

S. BARTOLOMEO DELLA GINESTRA

DALL' ANNO 1815

ORAZIONE PANEGIRICA

RECITATA IN DETTA CHIESA

DAL

SAC. ANTONIO BERIZZO

LA SERA DEL 10 OTTOBRE 1885

TERZO GIORNO

DELLE FESTE QUINQUENNALI

ALLA

CARA MEMORIA

DELLA MIA ZIA

ANNETTA BERIZZO

CHE MI FU SEMPRE

IN LUOGO

DI TENERISSIMA MADRE

Fra lo splendore e la giocondità di lietissime feste, consacrate dalla riconoscenza d' un popolo grato e pio, a commemorar solennemente il generoso soccorso della sua potentissima Donna, per me si schiudono tre pagine insigni, le quali mi forniscono una dovizia di eletti fiori, onde intrecciare a Maria una brillante corona di alti pregi e di figliali onoranze.

I primi fiori di sì vaga corona spuntano dai libri divinamente inspirati. Ed oh! il maraviglioso rigoglio e lo svariato intreccio delle pellegrine bellezze, che ne risultano; poichè negli stessi libri la vezzosa Estatica delle Cantiche si descrive: or quale rubiconda rosa, che di rugiada imperlata, infiora le apriche aiuole di Gerico; or qual candido giglio, che di soave olezzo rallegra la convalle; or quale ben chiuso giardino ricco d' ogni maniera deliziosi fioretti; ed ora qual fonte inesausta e sigillata di pure freschissime acque.

Ma in alcuna di codeste figure s' incontrano espressioni sì nobili e pompose, come quelle usate a rappresentar la Vergine sotto le maestose forme di donna ammantata di sole, che unica nelle divine Scritture si distingue col sublime elogio di portento.

Di ciò bella e chiara ce ne danno la ragione i sacri Espositori, dai quali tolgo in secondo luogo fiori non meno leggiadri, onde proseguire con isvariata eleganza il divisato serto. Imperocchè come il sole vero e costante lume dell' universo si appella, così Maria per virtù di speciali prerogative a Lei conferte dal suo Fattore, a buon diritto si chiama stella illuminatrice del Cristianesimo.

E come l' universo istesso cadrebbe in una oscurissima notte, se mancasse il benefico raggio del prefato maggior luminare; di tal modo la società si avvolgerebbe nelle tenebre più dense e fatali, ove per disavventura, tramontasse quel sol di pietà, che si è il soccorso della Vergine, da cui, fra i numerosi intoppi del mondo, abbiamo lume e conforto.

Mille prodigiosi avvenimenti sorgono a testimoniare il consolantissimo vero; pei quali Maria, sfolgorante di sempre nuova luce, riscosse in ogni tempo e luogo gratitudine e plauso.

Per noi specialmente valgano le gloriose memorie di questo Santuario, consegnate ad una pagina, che non morrà, perchè da noi serbata caro monumento di fede, di soccorso e di speranza.

Da questa pagina spiccherò l'ultimo fior prediletto che alla venerata Signora contermina la corona di glorie immortali.

Giacchè nelle citate carte dei santi libri, dei sacri espositori e delle patrie religiose tradizioni, risultano rapporti tanto bene armonizzanti coll'esposto simbolo del sole, e strettamente connessi alle feste, che da noi si van celebrando alla celeste Soccorritrice coll'espansione di un fervido ossequio, mi consentite, che non altro tributo di laude levi a Lei, tranne quello di presentarvi il suo soccorso adombrato nel sole medesimo, di cui Essa rifulge adorna.

Ora a tre riducendosi i sommi pregi solari, all'universalità cioè, alla prontezza e all'efficacia de' raggi, m'accingo a mostrarvi che di codesta triplice proprietà si è pur dotato il soccorso, che di continuo emana da questo riverito Santuario.

Dirò in prima dell'universalità del soccorso, chè Maria nella sua divina maternità, insieme con tutti i popoli, noi di preferenza abbraccia e racconsola.

Dirò in secondo luogo della prontezza del soccorso, chè Maria nella sua tenerissima pietà, è sollecita nel provvedere a' nostri bisogni.

Dirò infine dell'efficacia del soccorso, che Maria nel suo sconfinato potere, ci comparte i miracoli delle sue beneficenze.

Basta uno sguardo con fede al grazioso dono di questo quadro, a noi largito nel 1715, per accertarsi

che la Vergine, a mezzo dello stesso, volle prendere qui sua stanza speciale, qual pegno dolcissimo di predilezione.

Per un misto arcano di grandezza, di severità e di benevolenza, che insieme spirano da queste pietose sovraumane fattezze di Lei, ad umile, incessante preghiera atteggiate, chi si avvicina e guarda, vien preso, nè più vale a ritrarsi, chè sente la forza irresistibile, per cui Maria dalla sua immagine suscita nei popoli la luce della fede e i salutari aneliti della compunzione e della confidenza; sicchè ne incatena gli affetti per modo, che sicuro lo trae alle carezze del suo potente amore.

Il perchè Maria con sì gran dono, fece di noi un popolo veramente privilegiato; e del suo soccorso formò la nostra gloria più splendida e il più magnifico trionfo della sua pietà.

I.

Nel contemplar la misteriosa Donna di sol vestita, il pensiero scorre tosto alla luna, che sotto il verginal piede della stessa Donna, biancheggia sgabello d'argento, in quella guisa, che fu vagheggiata dall'Estatico di Patmos, l'evangelista.

Dal che nasce il confortante riflesso che tale apparecchio di raggi, non è fatto per dare una vana

mostra di sè, ma d'ogni intorno si spande ad illuminare al vero, al buono ed al bello tutto quanto il genere umano.

Come la luna tra il cielo e la terra è collocata a rallegrare del suo chiarore il melanconico silenzio delle notti serene, così Maria è posta eziandio tra la terra ed il cielo stella di prima e nuova luce per allietare il vasto orizzonte della cattolica Chiesa, soccorrendo col suo benefico influsso la religione e la società!

In vero, sia che l'uomo conservi pura e candida la stola della battesimale innocenza, sia che l'appanni, o la deturpi cedendo alla fierezza di nemici assalti, nondimeno Maria sempre cortese e benigna lo difende, solo che in ogni occorrenza Le domandi soccorso.

Più saldi appoggi alla religion fornisce; dappoichè se Gesù è la pietra fondamentale, su cui poggia l'immenso edifizio della sua Chiesa, Maria n'è il sostegno, che poderosamente la fiancheggia.

Di quì la celebre visione, onde s'illustra Maddalena de' Pazzi, che nelle sue estatiche contemplazioni, vide la navicella di Cristo solcar tempestoso l'oceano, e la celeste Condottiera guidarne trionfale il cammino, per modo che, quando il cielo in ogni lato nero si addensa ed il tuono rumoreggiando minaccia tempesta, Maria si presenta iride di pace, tornando la calma e la tranquillità; e quando l'eresia gira intorno bramosa di preda, Ella ne ripara i colpi, e rende vani gli sforzi dell'empio.

Perciò se per contrassegnar la bontà e la clemenza dei santi, un qualche raggio di luce si rappresenta sul loro capo o sul petto; Maria invece, perchè santissima, tutta e con tutti si mostra pietà e soccorso, tutta si dipinge di sole circonfusa. Quindi non v' ha luogo, che alle sue beneficenze possa sottrarsi, perchè sotto molteplici e svariati titoli essendo invocata, par che voglia moltiplicarsi nelle sue immagini per rendere così universale il suo soccorso, che in un solo amore abbraccia tutti i tempi, tutti i luoghi e tutti i popoli. Quindi col dottissimo Agostino osserverò: numera, se il puoi, le stelle del firmamento e le arene del mare; e poi mi conta le grazie e i prodigi dell' augusta Donna! Per questo se il Coronato di Palestina giustamente cantò, che delle misericordie divine debbe dirsi ricolma la terra; con eguale ragione egli si può affermare, che la medesima terra è ricca delle inenarrabili benevolenze della Madre di Dio.

Pensando a ciò Riccardo da S. Lorenzo attonito esclama: chi misurar potrà con giuste dimensioni, o dolcissima Madre, la vostra pietà, che l' universo stringe nel più affettuoso amplesso?

Sublime se ne arreca il motivo dal citato sacro Pensatore. Avendo Maria albergato in seno l' Unigenito di Dio, che formava il prezzo del riscatto della perduta umanità, era giusto che per uniformarsi al grande mistero, il quale si andava in Lei operando, chiamasse a partecipare della sua sviscerata pietà tutti quanti gli uomini.

Tanto è vero, ripiglia il Dottor da Chiaravalle S. Bernardo, che il Verbo di Dio fatto carne, intero depose il prezzo della redenzione nelle auguste mani della sua Genitrice, affinchè ne disponesse secondo il beneplacito della sua generosità in favore di chi fiducioso alla stessa si abbandona.

E come no', se manifeste prove del mariano soccorso universalmente prodigato, si ammirano anche in mezzo a noi, avendoci Maria arricchiti d'un inestimabile tesoro in questa prodigiosa Immagine, ambito segno di preferenza e oggetto di santa invidia ai vicini e lontani popoli?

Ammirate ora la storia che eloquente parla delle cose nostre più care. Anzi tutto non v'incresca sentire che la costante tradizione, a scure tinte la nostra contrada tratteggia, pria che fosse con ispeciale riguardo dalla Vergine favorita; e ciò perchè nel maggior rilievo appariscano le ineffabili benedizioni, per le quali la stessa contrada venne miracolosamente rigenerata.

Tuttochè sia questa amena per mitezza di cielo, per incanto di lussureggianti colli e pianure e pel riso d' un' ampia marina, pure nell' aspetto suo morale presentava allora decadimento e squallore, avendo il fascino delle passioni tolto il predominio sugli sventurati suoi abitatori.

Ma felice, o patria mia, che nello sconforto di gravi disordini, fosti privilegiata di grazia, e per te sorse quel sole che ti fece prospera e feconda di virtù belle!

Ecco approdati alla gemina ridente spiaggia di Sestri levante due illustri seguaci del Grande Loiolese, i quali reduci di Corsica, recarono a questo paese il prezioso dono della Vergine. Oh! fortunati gli Avi nostri, che in questo Quadro ricevettero il vessillo della vittoria, sotto i cui auspicii s'inaugurava per essi un'era di vero risorgimento morale e civile. (1)

Davvero che Maria in codesto avvenimento incarnava un disegno di singolar protezione, poichè visitando allora il popolo di Ginestra, fermava qui sua stanza prediletta e vi stabiliva il suo pietoso regno d'amore.

Difatti soccorso invoca il povero infermo, e all'istante guarito lascia il letto de' suoi dolori. Soccorso domanda il contadino tremante in vista del nembo, che gli minaccia gragnuola, e subito si discioglie in pioggia fecondatrice di abbondanti raccolti. Soccorso grida il misero navigante in balia della procella, e scampato dal pericolo, ritorna contento al patrio lido.

Quindi è che dall'ombra romita dei boschi alla scogliera in riva al mare ed alla prora dei barchi; dalle pubbliche vie all'ingresso e all'interno delle nostre abitazioni, brilla dovunque la Stella soccorritrice dei liguri; dovunque ascolti una voce, che ti ragiona caramente del soccorso di Lei. (2)

Or seguendo le norme de' sacri espositori, puossi additar quest'Immagine come simbolo di quel tabernacolo santo, detto da Isaia di salvezza e di difesa; perchè Maria da questa sua effigie s'è fatta rifugio e scampo a tutti coloro, che la protezione ne implorano.

Che dissi: implorano, se con inattesa prontezza soccorre non solo a chi domanda, ma perfin cortesemente le istanze previene dello stesso?

II.

La prontezza com'è secondo pregio del sole, vuolsi altresì secondo carattere del mariano soccorso, nell'astro suddetto adombrato. Al proposito ben s'attaglia una ingegnosa e leggiadra riflessione del Damasceno.

Per sovrano comando usciva il sole nel primo giorno della creazione senza luce, calore e moto, sotto il nome di cielo, ma quando quello ebbe nel quarto dì luce, calore e moto, in un subito i raggi suoi diffuse a benefizio di tutto il creato.

Orbene Maria, della quale è figura il medesimo sole, ma lucidissimo, non avrà egualmente la prontezza dei raggi solari? Sì, più volte d'un tal carattere gli è parola nelle divine scritture e nelle relative esposizioni. Per vero in Isaia sta scritto: a voi che mi onorate, dice l'Eterno, spunterà un Sole di giustizia, nelle cui ali risiede la vostra salvezza. Quest'ali, giusta l'avviso de' Padri, opportunamente alla Vergine si riferiscono, poichè essendo Ella sol di pietà, sembra d'ali munita, tanto pronta vola in aiuto di chi ne invoca il soccorso; anzi tale è la sua prontezza nel soccorrere, che secondo il parere del beato Amedeo, non tanto Le si conviene il simbolo delle sei

ali de' Serafini visti da Isaia, ma di gran lunga ne vince la rapidità; perocchè mentre Essa gode in cielo la beatifica vision di Dio, ad un tempo supplicata in terra, non lascia di compartir quaggiù le sue beneficenze.

Meravigliato di tanta sollecitudine Riccardo da S. Vittore, non dubitò di affermare che Maria non può vedere le nostre miserie senza provvedervi sollecita e cortese.

Ben di sovente noi provammo di codesta prontezza i salutari effetti; per cui Ella mostrò d'avere alzato in questo santuario un magnifico padiglione di privilegiata tutela per noi.

È veramente un tratto di stupenda predilezione l'aver Maria additato con preferenza, in tempo d'urgenti necessità spirituali e temporali, il nostro lido a Cancellotti e a Costanzo, quasi volesse con questo indicar loro, che quì era il suo prediletto Engaddi tutto ingombro di spine e di zizzania, il quale volea prontamente ridotto a nuova gentil coltura, per trapiantarvi il seme della retta dottrina e del sano costume.

Altra dimostranza di sua materna squisita sollecitudine, si fu quella d'aver inspirato ad un venerando Sacerdote, pel culto di Lei tenerissimo, che con patto solenne la mistica vigna di novello rigenerata, affidasse alla custodia di questa Immagine, che poscia illustrata d'innumerevoli prodigi, per unanime voto de' Padri nostri, e per mano dello stesso illustre sacerdote, con proprio dispendio, d'aureo gemmato serto venne incoronata Regina e Madre del popolo.

Vivono ancor tra noi i dolorosi ricordi degli anni 1836 e 1855, quando Essa da questa effigie, sollecita ci soccorse, cessando lo spavento e la tristezza, che ovunque spargeva il terribile morbo asiatico; e se Maria allora permise che quì serpeggiasse per poco il rio malore; ciò fu più minaccia che castigo, fu castigo di pietosa Madre, che a salvezza contrista i cari figli suoi.

Nobile e sincera espressione dei caldi voti emessi in quei momenti di suprema trepidazione, s'innalza questo tempio monumentale. Opera grandiosa, che attesterà luminosamente ai posteri quanto possano la fede e l'amore sul cuor d'un popolo credente e laborioso che il frutto de' suoi sudori dedica ad illustrar le maraviglie della gran Madre di Dio. La quale, prima ancor d'essere invocata, prontamente soccorre alle maggiori strettezze. (3)

Si ricordino all'uopo le famose nozze di Cana, cui volle Gesù presiedere in un colla Madre, per manifestare al mondo colla pompa del suo primo strepitoso miracolo, il primo segnalato soccorso di Maria, la quale con graziosa sollecitudine provocò dal Figlio il cambiamento dell'acqua in vino a benefizio di quella fortunata Coppia.

A questo fatto mi penso s'inspirasse l'esimio Cantor del Trino Regno, lorquando, a conforto di noi miseri mortali, scrisse della Vergine: che in cielo — È di speranza fontana vivace — la cui benignità

non pur soccorre — a chi domanda, ma molte fiate — liberalmente al dimandar precorre.

Così Ella si condusse verso questa borgata. Vide e compassionò alle miserie de' suoi abitatori; in onta al codardo induramento dei loro animi inviliti, pronta mandò innanzi il raggio del suo soccorso, che li scosse dal mortale letargo; e colla fortunata missione di Cancellotti e di Costanzo, prodigioso strumento in sua mano, sollecita provvide alla loro salute, eccitando in essi un sincero ravvedimento ed una profonda compunzione.

Di guisa che se prima questo sito si ebbe a deplorare qual ricettacolo di nequizie; dopo il soccorso della grazia, divenne esempio di rettitudine, essendovi rifiorita, siccome in ben coltivato ed appariscente giardino, ogni virtù morale e cittadina in tutta la sua naturale beltà e freschezza.

Lomellini e Tatis distintissimi vescovi di questa Diocesi; nomi legati co' vincoli più dolci e indissolubili a questo Santuario, tratti alla divota rinomanza dello stesso, di frequente lo visitavano, per attingere dal pronto soccorso, che ne scaturiva, lume e forza a governar sapientemente la greggia alle loro cure affidata. (4)

Ond'è che Maria in questo Santuario riscosse ognora l'omaggio inspirato alla fede più viva e spontanea. Tra Essa ed il suo popolo risultò sempre una strettissima corrispondenza d'affetti; pei quali, se egli

fu saldo nel tenere in cima d'ogni suo pensiero il culto della celeste Madre, Questa gareggiò con lui in predilezione, essendogli larga di pronto soccorso.

III.

Ma se luminose abbiamo le prove della prontezza del soccorso di Maria, più splendide son quelle della sua potenza.

L'efficacia di qualsiasi mediazione consiste nell'asseguimento del fine, cui viene indirizzata. Or chi di noi può ignorare che la Madre di Dio e madre nostra, ci ottiene grazie, virtù, gloria e tutto quanto rende l'uomo felice in terra e beato in cielo; dappoichè racchiude in sè stessa un tesoro di contentezze, delle quali può fargli comunicazione quaggiù, su di lui spargendo la santità necessaria, a conseguir quella patria, dove lo avvolgerà un torrente di gloria?

Perciò Maria di sovente al Signor rammemora le misericordie, che all'uomo promise nel Genesi; e piena d'occhi per ogni lato, più che i quattro santi animali da Ezechiello descritti, esplora tutte le nostre necessità; e ai nostri affanni s'intenerisce, porgendo efficace il rimedio. Quindi nello sviluppo morale, religioso e civile dei popoli, brillò sempre maravigliosa l'opera della celeste Soccorritrice.

Imperocchè a Lei si deve, se novello splendore acquistarono le arti liberali. Non è infatti la musica, che per Maria si abbella delle più armoniose inspirazioni del genio?

Pergolesi e Rossini imparadisati alle inenarrabili bellezze dell'angelico saluto, cantano le gioie e i dolori dell'augusta Donna, con sì toccante soavità che le loro note ti paion tocchi d'arpa celeste. Palestrina chiude la sua musicale carriera, con un pregiato lavoro a Maria; e per questo muore contento.

Non è la pittura che in Maria trova il vero tipo dell'onestà e della leggiadria più sublime; tipo che indarno avrebbe ricercato in terra?

Oh! quanti genii da Cimabue sino al vivente ligure Barabino, a tanta sublimità inspirati, consegnarono alla tela miracoli d'arte; coi quali, accoppiando l'altezza del concetto cattolico ad una squisita eccellenza di forme, crearono l'arte cristiana, che spesso fu in mano della Vergine ammirabile strumento di civiltà nei popoli, avendo per essa mansuefatto i costumi dei barbari, infondendo loro la fede e l'amore.

Oh! come è bello ricordare a questo punto l'artistico merito dei grandi Beato Angelico e Fra Bartolomeo, i quali dipinsero volti della Vergine, che certo non possono avere riscontro in terra, perchè sfavillanti d'un raggio di beltà sovraumana.

Non è la poesia che per Maria aggiunse una nuova corda alla sua lira? Dante infatti parla del più bel

Fiore che mattina e sera invoca; e lo chiama fermaglio d'oro, che chiude la sua divina Epopea.

Novalis protestante innamorato alle finezze della Pietosissima, ne canta le glorie: ed in cambio riceve da Lei la fede e si converte.

Pellico tra i dolori delle sue lunghe prigionie, altro conforto non sente che il soccorso della Madre di Dio; e per gratitudine Le dedica nuovi affettuosi canti.

Manzoni, splendida illustrazione letteraria dei tempi moderni, sviato in giovinezza alle bugiarde lusinghe d'un secolo scapestrato ed incredulo, cercò indarno fuori del cattolicesimo, la meta delle sue vagheggiate aspirazioni.

Il suo cuore di tempra leale ed ardente a lungo non resse allo strazio dell'interno combattimento; e la sua mente acutissima non tardò a scoprire l'errore, che lo avea miseramente ammaliato.

Maria dalla sua immagine lo guarda amorosa, lo tocca nel cuore; ed ei felice, chè si arrende alla pietosa chiamata e nel soccorso di Lei si rinfranca. Eh che non può questa mistica luna tutta dolce nelle sue grazie, tutta grazia nelle sue misericordie!

Manzoni tornato cattolico fervente, scrisse l'incomparabile inno al nome della Vergine, che la fama di Lui ha reso immortale e carissima a tutti, che hanno intelletto d'amore. (5)

Finalmente col soccorso di Lei si rafferma la pubblica tranquillità e meglio prospera l'umana famiglia.

Imperocchè all' infuriar della sventura Maria apparisce sul nostro orizzonte faro di salvezza e foriera di consolanti prosperità.

È allora che noi stendiamo a Lei supplichevoli le braccia, con non so quale fiducioso abbandono, sapendo che ignora le sante collere di Dio.

Ricordiamo d' averla offesa; eppur non si temono le sue indignazioni; Le parliamo baldi di figliale coraggio, perchè La si conosce Madre di tenerissima pietà e di generoso soccorso. Quindi più potente della verga Mosaica opera strepitosi portenti in favore de' prediletti suoi popoli, impiegando a loro vantaggio e cielo e terra.

Di qui parte il soccorso — Or fa un anno (1884) l' Angelo della morte, inesorabile ministro del Signore giustamente irritato pei nostri peccati, colla punitrice sua destra menava terribili colpi in vicine città! Noi atterriti pregammo, e Maria da quest' immagine interpose sollecito ed efficace il suo soccorso, dicendo al Figlio: son questi prediletti miei figli, perdona. E Iddio placato, di nuovo rasserenò il ligustico cielo, preservandoci immuni dal pestilenziale flagello.

Di qui parte il soccorso — Un vecchio settuagenario, pochi giorni prima della festa di Maria, asceso sulla sommità dell' urna, che l' immagine prodigiosa ne racchiude, per ripulirne i fregi, ad un tratto perdendo l'equilibrio, cade all'indietro, (all' altezza di metri sei circa), percuote del dorso sugli scanni sottoposti,

sano e salvo si rialza, e col sorriso del ringraziamento in bocca, risale a compiere il suo lavoro di ripulimento. (6)

Di quì parte il soccorso — Tutta la Riva ribocca di gioia, perchè l'alma Donna è personalmente discesa sulla loro spiaggia a salvare i naufraghi della storica Tartana di Napoli, non permettendo, che neppure andasse perito un cane, che teneano sul bordo. Sì vanne, o Riva, santamente orgogliosa di codesto fatto; e benedici alla memoria di quel fortunato equipaggio, che prosteso a quest' Immagine, solennemente e al cospetto di tutto il popolo, col quale confondeva lagrime, sospiri e gioie, attestò giurando: si questa è proprio *l' Effigie di Colei, che pocanzi ci apparve nel naufragio e ci salvò.*

Di quì parte il soccorso — Due battelli pescherecci da Riva di Trigoso, nel giorno sacro a Maria del soccorso, salpavano dalle Coste Francesi, per rimpatriare.

Uno di questi prova molta ripugnanza a partire, ne teme disgrazie; vorrebbe rispettare una festa solenne e cara per tutti, senza distinzione di patria, perchè tutti quì riconoscono da questo Santuario grazie e favori.

Ma il padrone dell' altro battello, o sconsigliato, o senza fede, ne ride e lanciando uno scherno a questa Immagine, vuole ad ogni costo partire. Entrambi si metton di conserva alla vela, rallegrati da splendidissimo sole e col vento di poppa.

Poche ore di cammino, ed una spaventosa procella si scatena sul loro capo: in un baleno son rotte le antenne, disperse le vele, è perduto il timone. Oimè! quel barco, il cui padrone avea insultato alla Vergine nella sua immagine, scomparve ne più mai si seppe della sua ciurma: forse Maria pietosa li avrà consolati del suo soccorso nel terribile istante del naufragio! (7)

L'altro equipaggio invece volgendo fidente lo sguardo là dove sapea trovarsi sempre dischiusa la sorgente delle grazie: chi all'albero stretto, chi raccomandato alle corde, tutti fra pianti e sospiri esclamavano — deh! fate, o Maria, che nel giorno della vostra solennità non si perdano i figli, e del vostro soccorso rinfrancati, possano ritornare in seno alle dilette famiglie.

E il barco da mano invisibile, non si sa come, fu condotto a salvamento in una deserta cala; e quivi i miseri naufraghi vennero ricoverati da' pastori al grido di dolore accorsi.

Di quì parte il soccorso — Nel mar di Toscana veleggiava per la pesca un barchetto de' nostri Rivani. Era la notte più bella d'estate; al chiaro della luna, che inargentava quelle marine increspate, essi stavano in attesa dell'ora, in cui salpar la rete, mentre alla Stella del mar levavano il dolce saluto della sera. (8)

Una mano di corsari li assalse in un tratto; tolta loro ogni cosa, per colmo di ferocia, li strinse delle mani dietro le spalle, ed aperse un foro nel barco medesimo, perchè tosto andassero sommersi.

Ma buon per essi, chè sotto la prora teneano a guardia l'immagine di Maria, la cui mercè, un di loro trovandosi improvvisamente disciolto, potè liberare gli altri; e così tutti recarsi incolumi alla sponda, qual trionfo della celeste Liberatrice.

Oh il prodigioso avvenimento, che richiama in pensiero il mar di Genesaret! Là per Gesù tacquero all'istante i venti e si fè grande bonaccia; là Pietro ottenne da Gesù una miracolosa pesca; qui dalla Madre di Lui furon protetti e salvi per miracolo i nostri coraggiosi pescatori.

Nè a codesti segnalati benefizi si arresta l'efficacia di tanta generosità. Sottentrino adesso le grandi opere della grazia, che sono il fiore più gentile e il frutto più squisito della materna tenerezza di Maria. Ma questi preziosi fiori e frutti, è vero, nell'umil petto dell'uomo si stanno riposti, come la mammola nasconde tra l'erbe folte la natia vaghezza, che pur si discopre colle sue elette fragranze, dallo zefiro all'intorno sparse. Altrettanto avviene delle interiori operazioni della grazia da Maria dirette, le quali si appalesano per l'odore della virtù e della santità, che largamente ne dimana, e di cui le medesime opere si fan belle e maravigliose.

E sebbene incomprese e dimenticate rimangono tante anime gentili, che di tali gemme di virtù si abbellano, nondimeno passano liete nel mondo le ore d'una vita stentata, solo perchè questa ascende accetta a Maria, la quale visita i mesti e li consola; avvalora i miseri e li sorregge.

Di vero nei tempi che volgono funestissimi per la Religione e per la famiglia, essendo profondamente scosso qualunque principio religioso e morale; chi serbò intatta la nostra fede, chi con tanta grazia di devozione viva e costante, ci sostenne nell'urto fierissimo della lotta, se non Maria col suo efficace soccorso?

Due diverse corone trovo a Lei preparate nelle sante Scritture. Una di covili di fiere è composta nelle sacre canzoni; l'altra di fulgide stelle nell'Apocalisse è formata.

Se tali corone sono covili di fiere, come poi diconsi lucide stelle? O se stelle, come possono essere ad un tempo covili? Eccovi il mistero bellamente spiegato dai Padri.

Molti che a Maria fan corteggio, come suoi devoti, son pure covili di fiere, o per la miseria, che li affligge ed opprime; o per la colpa, che li travisa e deforma. Ma la Vergine nella sua tenerezza li difende, li soccorre e li salva, operando in modo che per le loro mutate sembianze, diventino brillantissime stelle, atte a farle gradita corona.

Infatti quanti milioni di peccatori, cominciando dalla penitente Egiziaca fino a Ratisbonne (9) erano da Dio lontani e di Lui dimentici; e quel resto di fede rimasto in fondo del loro cuore nel naufragio; oppure uno sguardo all'immagine di Maria, che non lascia mai disperar della salvezza, ed è sempre l'ultima a

dimenticarsi; ovvero quell'ave imparata ancora sulle ginocchia della buona mamma, furono la tavola di scampo che li condusse in porto e li salvò?

Quanti dalla Vergine soccorsi, deposero le ire più crudeli, e furon condotti al puro bacio della pace e dell'amore? Quanti abbominando le immonde gioie di Babilonia, risorsero allo spirito di religiosa pietà, e gustarono le ineffabili dolcezze dei figliuoli di Dio?

È dunque vero che Maria dispensa universale, pronto ed efficace il suo soccorso: nè punto si dà posa, finchè sotto il pietoso manto radunati non abbia tutti i figli suoi.

Per questo vive e vivrà sempre di floridissima giovinezza il simpatico culto al santuario di Lei, nel quale ci regalò un pegno sicuro della sua predilezione, avendoci nello stesso, aperto una duplice sorgente di benefizi e di grazie, che a noi torna di gloria e di conforto. E noi qual popolo a Lei prediletto, per averci sollevati dalle rovine della colpa, circondandoci di tenerezze, diventammo un magnifico trionfo della sua pietà.

Così soggiogato il nostro cuore dalle soavi attrattive del soccorso di Maria, arcana potenza di questa grande Creatura, ci troviamo nella felice necessità di amarla, e di ubbidire a quella legge, che ha fatto dell'amore il principio e il termine del nostro pellegrinaggio.

Come in fine la preziosa immagine della madre

terrena, è l'ultimo ricordo della virtù, che nel petto cristiano avviva il rimorso della colpa e la speranza del perdono; così quest'immagine della celeste Madre, è l'ultima rimembranza della fede, che ci accompagna e ci soccorre nel periglioso cammino della vita: è nelle nostre mani la Chiave d'oro che ci apre il Paradiso.

Grande Tesoriera di soccorso, o Maria, oggi specialmente mirate pietosa a questo popolo, che dell'omaggio a Voi sacrato, cotanto si allegra; e di piegar la fronte alle leggi di Dio e della sua Chiesa altamente si onora.

Esso nella fermezza del suo carattere sa compiere magnanime imprese e nobili sacrifizi; deh! perciò lo proteggete — fu sempre vostro e lo sarà per sempre: siano prospere od avverse le sue venture.

Sì, Generosa, benedite alle sue industrie, ai suoi commerci, alle sue pescagioni, ed ai suoi prodotti campestri: benedite all'infermo, al ricco, al povero, al giusto, al peccatore, a tutti indistintamente benedite. (10)

Coi vostri antichi e nuovi soccorsi si alterna incessante la sua riconoscenza; colle vostre splendide glorie s'intrecciano i suoi carissimi fasti religiosi.

Ed in questi giorni di santo, comune entusiasmo, è l'anima di tutto un popolo, che si stringe al vostro Santuario, palpita d'amore per Voi: quì scioglie il voto della gratitudine; quì intuona l'inno della fiducia nel vostro perenne Soccorso.

NOTE

(1) Cancellotti e Costanzo, due zelantissimi missionari della Compagnia di Gesù, che nella rinomata missione da Essi tenuta nell'insigne Collegiata di Sestri levante, di ritorno dalla Corsica ove eransi recati per lo stesso scopo, consegnarono secondo la loro costumanza, a ciascuna popolazione delle limitrofe parrocchie, che processionalmente vi partecipava, un'immagine di Maria, la quale servisse loro di stendardo nella processione.

Soltanto quella donata al popolo di S. Bartolomeo della Ginestra, fu da esso gelosamente custodita — ebbe qui affettuoso culto ed un magnifico Santuario; poichè Maria in ogni tempo si manifestò prodigiosamente da detta Effigie con inesauribile vena di spirituali e temporali favori.

Considerata l'Immagine dal lato estetico, si può dire di corretta incisione, con ombreggiamenti molto espressivi, e d'una posa commovente, di maraviglioso effetto.

Altre simili immagini dagli stessi Missionari distribuite nelle circostanti parrocchie, o andarono disperse, o rimasero affatto dimenticate. Vedi Storia del Santuario di N. S. del Soccorso, scritta da Monsignor Cordiviola vescovo d'Albenga.

(2) Sul colmo del bosco *Bosea*, forse da balzo, proprietà dell'illustre Dottor Gio. Antonio Olivieri, all'ombra di annosi pini e fra l'olezzo dei timi, si eleva un nicchione, nel quale grandeggia seduta un'immagine in marmo di Maria soccorritrice, sorreggente tra le braccia il divino Infante, da cui riceve potere illimitato in cielo e in terra; ivi collocata dagli Antenati dell'Olivieri, a custode dei sottoposti colli messi a vigne e ad olivi.

Più sotto sulla costa a levante, in una Cappella del sullodato Dottore, si conserva un'altra immagine di Maria in basso rilievo di marmo di valore non comune: si festeggia col titolo della Neve addì 5 agosto in adempimento di legati di famiglia.

In cima del villaggio esiste un antichissimo forte merlato, ed un altro si trova giù sulla Rocca, (ora posseduto ed abitato dal Rev. D. Giacomo Olivieri) i quali si dice sostenessero, a' tempi di nemiche invasioni, vigorosi attacchi.

Per codesti fatti certo non acquistò rinomanza il detto villaggio della *Ginestra;* ma dal Santuario, cui diede origine, ha tutta la sua bella fama.

Si crede che la denominazione di Ginestra a questo luogo, derivi da una pianta omonima delle leguminose, che abbonda in que' dossi boschivi, molto usata da' contadini per l'acconciatura a *paletti* delle viti, specialmente in quel di *Girolo*. Il suo fiore è d'un bel giallo e di penetrante odore: fu scritto che col suo profumo innalza al cielo l'inno dell'amore nel deserto.

In generale da noi si chiama anche fiore del *Corpus* Domini (il Sacramento appunto dell' amore) perchè si sparge sulle strade al passaggio della solenne processione di Gesù in Sacramento nel gran dì del *Corpus Domini.*

Nella punta di *Manara*, a ponente della Riva, sopra il vertice d'ardua scogliera, nella quale s'infrange il mare, biancheggia un pilastro entro cui sta l' Immagine di Maria del soccorso, qual faro dei naviganti. Essi passando, l' invocano in tempo di bonaccia, affinchè loro conceda venti propizii, felice cammino e copiosa pescagione — in tempo di procella, perchè li preservi da avarie e da naufragio.

Colà si affissano confidenti gli sguardi delle buone mamme e delle amorose consorti, ogniqualvolta si corruccia il mare, e gridano: — Madonna del soccorso proteggete, salvate i nostri cari.

Nè il buon marinaio parte dalla sponda natia, se prima non s'è munito del presidio di quest' Immagine, che lo guidi e salvi nel viaggio.

Ogni famiglia l' appende alle domestiche pareti, quale guardiana della propria casa.

Deh! almeno che i nepoti si mostrino sempre non degeneri dei loro maggiori, conservando scrupolosamente questi luminosi segni dell'avita religione.

(3) Volgendo l'anno 1836, nei mesi di giugno e luglio stendevasi e gravemente infieriva il *cholera* nelle vicine parrocchie. Le persone atterrite per l' imminente pericolo, portavano impressa nel volto l' immagine dello spavento. In questa Chiesa faceansi pubbliche, continue preghiere a Maria, onde implorare il suo potente soccorso.

Vedeansi allora le pie donne, come già quelle dell'antico Patto, ma da diverso e santo impulso condotte,

recare al proprio Pastore gli ori e le vesti preziose, perchè fossero appese all'altare di Maria.

Nel comune sbigottimento prostrato il Pastore all'Immagine prodigiosa, co' sentimenti di figliale affetto e confidenza, dicevale nel segreto del cuore: O santissima Vergine, che tante prove ci deste del vostro efficace e pronto soccorso, deh! per le viscere della vostra materna pietà, ottenete a me e al diletto mio Popolo di non rimanere vittima del pestifero morbo: rimasti illesi Vi ergeremo un monumento, che segni ai posteri l'ottenuta grazia e la nostra gratitudine.

Passato come di volo il fiero malore su questa parrocchia, più volte venne in mente alla popolazione, penetrata della più viva riconoscenza verso l'augusta Liberatrice, di sciogliere il voto coll'ingrandire e ridurre a più giusta e splendida architettura la chiesa, ma scacciavasi tosto questo pensiero, perchè troppo ardito ed inattuabile stante che l'importo della nuova costruzione, avrebbe superato di troppo le forze d'una modesta parrocchia di campagna.

Però a meglio scoprire il volere del Cielo in proposito, e perchè questo venisse docilmente secondato dalla popolazione, si chiamò in parrocchia una Missione, che ebbe principio il 5 novembre 1837, e fu diretta dal Rev.mo D. Antonio Gianelli arciprete della Colleggiata di S. Giovanni di Chiavari, e poscia vescovo di Bobbio.

Riuscì questa di molto vantaggio spirituale, e talmente dispose gli animi dei fedeli, che il suddetto Prevosto, dopo avere accennato ai gravi motivi che li obbligavano ad un monumento di riconoscenza a Maria, per seguire anche l'esempio dei Maggiori, che in simili circostanze Le mostrarono sempre con opere insigni un

ardente amore e la più sincera devozione, ergendone ora l'altare in marmo ed artisticamente lavorato, ora ampliando la Chiesa ed ora fornendola di preziosi arredi in argento ed oro; e dopo aver dimostrata evidentemente l'insufficienza dell'antica Chiesa, non si peritò di proporre la costruzione d'un nuovo grandioso tempio. Il progetto fu accolto per acclamazione dal popolo radunato nell' Oratorio della SS. Trinità, credesi la prima domenica del successivo dicembre, per deliberare al riguardo.

Appena sanzionato dal Consiglio di Fabbriceria il nobile divisamento, era bello il vedere ne' dì festivi, dopo le sacre funzioni, i giovinetti e gli adulti d'ambo i sessi accorrere in folla per trasportar dalla Riva, guidati dal Pastore, i materiali occorrenti per la nuova fabbrica.

Limitatissimi erano i mezzi, di cui potea disporre allora la fabbriceria: soltanto tre mila circa lire formavano il fondo di cassa. Ma le spontanee fatiche, che ciascun s'impose secondo il proprio stato, e molto più le speranze riposte nel validissimo soccorso della Vergine, fecero sì, che non si esitasse punto a cominciare la malagevole impresa.

Il 29 giugno 1838 fu pel Ginestrese Popolo, un giorno di santa e cara letizia. L'illustre Monsignor Gianelli, allor di fresco consecrato vescovo per la sede Bobbiese, previo l'assenso di Monsig. Agnini vescovo diocesano, solennemente benediva e poneva la prima pietra del novello Tempio.

E con forbito, eloquente discorso eccitava alla tenerezza e all'esultanza i numerosi fedeli, che assistevano alla consolante cerimonia, eseguita in presenza delle Autorità ecclesiastiche e civili e fra il concerto de' musi-

cali strumenti. Salve, mille volte salve all'anima eletta di quel Presule illustre, che, se Chiavari illustrò col fondarvi un rinomato Istituto di monastiche discipline e di civile educazione, il quale or fiorisce splendidamente nei due mondi sotto i gloriosi auspicii di Maria dell'Orto; per cui il nome suo verrà sempre ricordato in benedizione e con lode: qui eternò pur la sua fama, illustrando il nostro Paese col piantarvi il fondamento d'un Santuario a Maria, largamente fecondo di grazie e portenti Per questo il nome e i trionfi di Monsignor Gianelli legavansi, come incastonati in prezioso anello, al nome, ai trionfi del nostro Paese; alle glorie e all'amore della celeste Patrona!

Nello spazio d'un lustro il nuovo tempio sorgeva al cornicione. Nel 1853 già torreggiava colla sublime sua cupola. Dopo superati molti ostacoli, e finito sino alle maggiori Cappelle, se ne incominciò l'ufficiatura nello stesso anno. Nel 1855 fu terminato, e sulla facciata del medesimo si posero le seguenti inscrizioni dettate dal Prevosto G B Ghio; nelle quali è compendiata la storia del voto, del nuovo tempio, delle sue vicende e della sua dedicazione. Sulla porta maggiore si legge: Sancto Bartholomaeo Apostolo — Ac Deiparae M. Virgini sub titulo *de Succursu* Templum hoc dicatum — Eius protectione ab asiatico morbo — Ecclesiaeque veteris angustia impellente — superatis adversis — A fundamentis reaedificabat Ginestrensis Populus — Anno 1855. Sulle porte laterali. Subsidium miseris, aegris, nautisque daturam — Hic colis et cunctis prospicit Illa malis. — Quod erat in votis, annis ter quinque peractis — Virginis auxilium conficiebat opus

Il disegno del nuovo tempio è del Prato, valente

architetto genovese; rappresenta una maestosa croce greca di forme sveltissime, affatto nuova in Liguria, e su classici modelli ideata. Al centro di essa si eleva una superba cupola ovale, che colla cima agguaglia la guglia dell'antico campanile. Tuttochè nell'armonia delle parti si riscontri qualche stonatura introdottavi dall'altrui imperizia, pure nell'insieme ti ha l'aspetto d'una imponente basilica.

Nell'interno è convenientemente arredato: un grande organo di quaranta registri, secondo i migliori sistemi moderni costrutto dagli Agati di Pistoia, fa echeggiare delle robuste sue note, le ardite volte del vasto edifizio.

In marmo e di semplice, ma elegante struttura ne sono tutti i sette altari e l'edicola di S. Bartolomeo, titolare della Chiesa.

Vi hanno pure alcune opere d'arte pregevoli: un quadro del Cambiaso (ritoccato e guasto da profano pennello) rappresentante il martirio del suddetto Titolare; un altro quadro, che rappresenta il Crocifisso, di buona scuola genovese, dedicato alla festa dell'invenzione della Santa Croce; per questo tra i personaggi, che stanno a pie' della stessa, figura in atto di adorazione, con ricco paludamente regale S. Elena, autrice della prefata *invenzione*.

Il gonfalone della Confraternita è lavoro ben riuscito dell'egregio Prof Isola da Genova.

L'Addolorata scoltura graziosa, proprio carina, con fondamento si attribuisce al celebre Maragliano.

Gesù morto, Giovanni e la Maddalena con bei angeletti portanti gli stemmi della passione (che colla predetta Addolorata formano un gruppo concepito con gusto ed armonia) mal ristorati da inesperto indoratore, hanno per questo perduto molto della loro fisionomia originale.

Alle ingenti spese occorse pei nuovi lavori, che certamente eccedono centocinquantamila lire, venne sopperito colle offerte dei fedeli (per cinque sesti contadini e pescatori) della parrocchia, che conta non più di 1800 abitanti.

Eloquente dimostrazione del vero spirito religioso, che anima i popoli educati alla scuola di Maria!

(4) Alcuni Vescovi diocesani durante la loro dimora in Sestri, visitarono spesso questo Santuario con plauso universale; e mediante la concessione di particolari indulgenze, ne promossero la divozione e l'incremento.

Dal supremo Pontefice poi venne arricchito d'ampio Giubileo, da lucrarsi nei quattro giorni di feste consecutive a N. S. del Soccorso, che cominciano col giovedì precedente la seconda domenica d'ottobre, e terminano colla stessa domenica d'ogni anno.

Eguale Giubileo recentemente, per cura del M° Rev. prevosto D. Godani, si ottenne eziandio per la festa del SS. Nome di Maria, epoca in cui dai nostri Maggiori, per iniziativa del Clero e coll'ecclesiastica sanzione, si stabilì il solenne culto della prelodata Immagine, sotto il dolce titolo della pietà e del soccorso. Veggansi i relativi decreti nella citata Storia.

In processo di tempo per ragioni di convenienza, questa solennità venne trasferita nella seconda Domenica d'Ottobre, col titolo aggiunto *del ringraziamento*.

E ciò con giusto proposito; poichè la maggioranza de' marinari trovandosi d'estate nei mari di Francia per la pesca, che quivi terminava col settembre, non avrebbero potuto rimpatriare per le feste, senza grave pregiudizio della rispettiva industria.

I contadini, dovendosi anch'essi in detto mese ap-

plicare a molti e pressanti lavori agricoli, non sarebbero stati in grado d'intervenire alle sacre funzioni, con quella assiduità e sollecitudine, che tanto li distingue in sì fausta ricorrenza.

Ecco i motivi, come la costante tradizione insegna, che provocarono il menzionato trasferimento delle feste; motivi che ora però sono affatto cessati.

(5) Manzoni entrò miscredente nel sontuoso tempio di N. S. in Parigi, e favorito della sua grazia, n'uscì ravveduto e compunto; tale perseverò fino al termine della sua edificante e splendida carriera. Sia pace eterna alla sua bell'anima!

(6) Esistono molte notizie di rilievo, riguardanti il progresso di questo Santuario, che finora restarono inedite, direi anche non apprezzate.

Sarebbe vivissimo desiderio dei buoni, che si desse opera sollecita alla continuazione della relativa Storia fino a tempi nostri, perchè così verrebbero raccolte e poste in luce preziose memorie, la cui pubblicazione, non solo ridonderebbe a maggior decoro del Santuario, ma riuscirebbe di potente salutare risveglio a' questi popoli, tra i quali, sotto l'influenza della moderna civiltà, comincia a serpeggiare l'indiferentismo pratico. Vedi ultime deposizioni giurate ricevute dal chiar. V. Podestà Vicario foraneo debitamente autorizzato dalla Curia diocesana, in atti del not. Gianelli Castiglione Cancelliere vescovile.

(7) L'insulto che il noto Rivano di Trigoso, lanciò contro l'immagine di Maria, presso a poco è concepito nei seguenti termini — *Che Madonna del soccorso: è di carta.* Incauto! terribile pagò il fio della sua temerità. E' vero, la suddetta immagine è di carta stesa su tela.

Ma avendo riguardo appunto alla fragilità della materia, che nel periodo di oltre centosessanta anni restò immune dalle offese del tempo e del tarlo, conservandosi sempre allo *statu quo*, colla tinta che ha la freschezza d'ieri; che ha dato luogo ad una lunga, continua serie di straordinari avvenimenti e che suscita tanti affetti e tanti entusiasmi, non si può a meno di riconoscere in questi fatti eccezionali, un vero prodigio di conservazione, ed un motivo plausibile per tenerla in alto conto e nella massima venerazione.

Si sa per tradizionale racconto che, nella ricorrenza delle feste, non si saprebbe ben precisare, se centenarie, o cinquantenarie, chiamato da Chiavari un orefice, perchè riducesse a nuovo gli ori e gli argenti d'ornato del Quadro, quantunque assistito dal sacerdote, che dall'urna l'avea recato sulla mensa del suo altare, non osava mettersi all'opera, tanta era la riverenza ed il tremore, onde sentiasi compreso, affissando così da vicino quelle sembianze amabili e ad un tempo severe.

Ditemi poi la cagione di quel mormorio di sospiri e di suppliche, che in ogni tempo, e specialmente in caso di calamità, parte dai fedeli inchinati al discoprirsi della sacra Immagine? La stima e l'amore soltanto possono inspirare codesti atti d'omaggio e di confidenza nel potere di Lei.

(8) Erano tempi beati, in cui dal marinaio in pesca si recitava ancora il santo Rosario sulla barchetta, mentre aspettava l'ora di salpar la rete colma di pesce. Oh se questa nobile e pia costumanza si richiamasse in vigore a' di nostri, quale sorgente di benedizioni non si aprirebbe sulle loro industrie; quanti guai non si allontanerebbero dalle loro case!

Qualche vecchio pescatore riandando que' tempi felici, in cui la sua Riva era la prediletta di Maria, perchè ivi più abbondavano le sue prodigiose beneficenze, ed Essa n'avea il ricambio di cordiale divozione, pare ne ringiovanisca; e da questi ricordi ritragga un balsamo al cuore desolato per la crescente corruzione dei figli. I quali vengon su disamorati, senza fede e senza speranza: le virtù indispensabili a quanti voglion domandar favori a Dio per intercession della Madre sua, che è il fonte e la dispensiera delle divine misericordie.

Or la gioventù ritorna dalle lunghe navigazioni per causa di commercio e dal servizio militare, informata ad una scuola di perdizione, senza onestà e religione. Col massonico pretesto che ha la famiglia da nudrire, vorrebbe il culto esterno nudo e squallido come il Calvario — giudicando uno spreco di lusso, lo splendore delle nostre feste religiose (non delle civili); ricusa perciò il suo concorso di spese per le onoranze della Vergine; concorso, che i nostri vecchi hanno sempre rispettato qual sacro dovere. Ma alla voce del dovere non risponde, chi alberga in petto un cuore, che non sente e non ama.

(9) Ratisbonne di religione israelita e protervo bestemmiatore della Religione cattolica, entrato un dì per passatempo in una chiesa di Roma, e soffermatosi in una Capella laterale dinnanzi l'Altare, gli apparve la SS. Vergine, e lo mutò in modo, che abiurando tosto l'errore, divenne un modello di cattolico. (Vedi *Conversione di Alfonso Ratisbonne* — Torino, Tip. Salesiana).

(10) Ad ogni quinquennio, la sera del sabato precedente la 2ª Domenica d'Ottobre, si estrae dall'urna marmorea per mano del sacerdote, la taumaturga Im-

magine, e la si colloca in apposita cassa a mo' di trionfo, colla quale il domani, visitando le contrade della parrocchia, tra una salva continua di oltre seimila tiri di mortai, s'imparte la tradizionale benedizione al mare ed ai campi.

La sud.ª Effigie si ripone nella sua urna il lunedì prossimo venente, verso il mezzogiorno, dopo la messa solenne, con istraordinario concorso di popolo, salutata particolarmente da un bel coro di zitelle bianco vestite e cinto il capo di fiori dalle tinte smaglianti.

Con quale entusiastico trasporto si eseguisca la cara cerimonia, lo dicano le numerose turbe che vi assistono. E' uno spettacolo indescrivibile di maraviglia, d'emozione che strappa agli astanti caldissime lagrime! Questa cerimonia racchiude una segreta misteriosa forza, che attira un'onda di popolo da tutte parti, a riversarsi di notte avanzata, fra molteplici disagi, talvolta con pioggie e con venti, in questo Santuario, per applaudire alla Madre del soccorso.

E perchè non ricordar qui l'ultimo quinquennio 1885?

Chi scrisse queste memorie, scendeva dall'urna colla venerata Immagine fra le mani tremanti quando sente d'un tratto arrestarsi — e una voce: mi lasci baciare quella mano, che mi ha salvato! Era il fabbriciere Bartolomeo Tasso, che, l'anno antecedente sanato da mortale infermità, attribuiva la sua guarigione al soccorso di Maria; scioglieva così il suo voto di ringraziamento.

Procedendo innanzi col sacro pegno, una folla si accalcava intorno, facea pressa e, come un'onda, si agitava, si commoveva piangendo; tutti avrebbero voluto contemplar da vicino quell'amabilissimo Volto. Mille braccia si levavano a salutare; le madri presentavano i pargoli a benedire.

Ascolti sospiri . . . . gemiti . . . . concenti . . . . canti . . . . *Ave maris stella* . . . . E la Regina del popolo siede già sul trono ad accogliere la nostra preghiera tra uno sfolgorio di lumi; tra il rombo de' tonanti mortai, quale espressione della gioia, che trabocca da mille cuori, che or battono in un sol cuore; tra il suono festoso delle campane, che annunzia il fausto avvenimento. Oh, se a quest'atto solenne, commoventissimo fosse stato presente il misero incredulo, chi sa che, fortunato come Ratisbonne, Manzoni ed Ermanno Coen, lavando le sue colpe nelle lagrime d'una sincera conversione, non avesse ravvivata la morta sua fede; aggiungendo per ciò un nuovo elettissimo fiore alla brillante corona di Maria soccorritrice!

PROTESTA.

Per uniformarmi ai decreti di S. Chiesa intendo, che ai fatti prodigiosi accennati in questo panegirico non si debba prestare altra fede che umana.

REVISIONE

Il sottoscritto, delegato dalla suprema Autorità Diocesana a rivedere l'Orazione Panegirica e Note relative scritte dal M. R. Antonio Berizzo, dichiara di averle trovate non solo immuni da qualsivoglia causa di appunto, ma anzi commendevolissime per la soda pietà che spirano verso l'Augusta Madre di Dio, e attissime a risvegliar la Fede e la Divozione negli animi dei Fedeli.

Chiavari, 11 *Dicembre* 1886.

Il Delegato
SAC. GIOVANNI CERESETO
Rettore a N. S. dell'Orto.

515455

4187
40